

ULTIMO APPUNTAMENTO

Sabato 23 dicembre 2023, ore 17:30 - Cattedrale di Santa Maria Assunta
Marco Favotto *organo Farinati* - Matteo Murari *chitarra*
Ensemble vocale diretto da Federico Zandonà

FONDAZIONE
Cariverona



Organo *in cornu Epistulae*

Per volontà di Alberto Valier, vescovo di Verona tra il 1606 e il 1630, fu commissionato all'organaro Sebastiano Berté nel 1629 di costruire un organo, ultimato in seguito dall'apprezzato organaro veronese Giovanni Andrea Fedrigotti. Successivamente, nel 1683, il vescovo Sebastiano Pisani II lo fece rinnovare e in quell'occasione incaricò al pittore Biagio Falcieri la decorazione delle portelle (all'esterno è raffigurata l'Assunzione della Vergine) e i dipinti della balastra della cantoria (*Nascita di Maria*).

Lo strumento attuale, realizzato dall'organaro Barthelémy Formentelli nel 1991 - l'originale è andato perduto - è una ricostruzione in base 12 piedi, che, utilizzando canne di facciata antiche, si ispira agli strumenti di scuola lombarda del XVII secolo.

Disposizione fonica

Manuale

Principale	Bassi	Flauto in ottava	
Principale	Soprani	Flauto in duodecima	
Ottava		Flauto in decimaquinta	
Decimaquinta		Fiffaro	
Decimanona		Piva	Soprani
Vigesimaseconda		Tromboncini	Bassi
Vigesimasesta		Pedale	
Vigesimanona		Contrabbassi	

Organo *in cornu Evangelii*

L'organo collocato nella cantoria di sinistra (*in cornu Evangelii*) è un'opera originale del 1909 dell'organaro veronese Domenico Farinati (1857-1942), allievo a Genova del noto organaro inglese William George Trice (1847-1918), al quale viene attribuita l'introduzione dell'organo moderno in Italia.

Lo strumento, a trasmissione meccanico-pneumatica, è composto da 24 registri, due tastiere da 58 tasti (Do 1 - La 5) e una pedaliera di 30 tasti (Do 1 - Fa 3). È racchiuso all'interno di una cassa lignea cinquecentesca, ricca di intagli e di decorazioni, completamente rifinita in foglia d'oro. Alla fine del XVI secolo Felice Brusasorci dipinse le portelle della cassa rappresentando *Quattro santi vescovi* all'interno, la *Dormizione di Maria* all'esterno e sulla balastra le *Storie del Vecchio Testamento*.

Nel 2020/21 l'organo è stato sottoposto ad un approfondito e accurato restauro conservativo ad opera della ditta organaria Micheli di Castellaro Lagusello (Mn).

Disposizione fonica

I - Grand' Organo		II - Espressivo		Pedale	
Principale	16'	Ripieno		Bordone	16'
Principale	8'	Ottava	4'	Bordone	8
Clarabella	8'	Flauto	4'	Violoncello	8'
Dulciana	8'	Bordone	8'	Contro Bassi	16'
Bordone	8'	Voce celeste	8'	Ottava	8'
Tromba	8'	Viola	8'		
Flauto armonico	4'	Bordone	16'		
Ottava	4'	Eufonio	8'		
XV	2'	Oboe	8'		
Ripieno					

Vespri in Cattedrale

Incontri musicali

III appuntamento

Alternatim: un dialogo tra epoche

Massimiliano Bianchi
organo

Matteo Dal Cero
organo

Schola gregoriana
Cho Eun Young
direttore

sabato 16 dicembre 2023, ore 17:30

Cattedrale di Santa Maria Assunta
Duomo di Verona

Alternatim: un dialogo tra epoche

HEINRICH SCHEIDEMANN (1595-1663)	Praeambulum in d
CLEMENT LORET (1833-1909)	Chacone
GIROLAMO CAVAZZONI (1520-1577)	Magnificat Ottavi Toni *
GIROLAMO CAVAZZONI HEALEY WILLAN (1880-1968)	Ave Maris Stella *
LOUIS J.A. LEFEBURE-WELY (1817-1869)	Elevation
CHRISTIAN ERBACH (1568-1635)	Canzon octavi toni
HEALEY WILLAN GIROLAMO CAVAZZONI	Christe redemptor omnium *
FRANÇOIS BENOIST (1794-1878)	Grand Choeur

* La *Schola gregoriana* alterna i versetti organistici con i versetti in canto gregoriano secondo la prassi dell'*alternatim*

Massimiliano Bianchi organo Formentelli

Matteo Dal Cero organo Farinati

Schola gregoriana: Marat Acquavita, Achille Branca, Ludovico Bresciani, Ruben De Biasi, Andrea Ongarelli, Emiliano Roveda, Duan Xingyu, Mertcan Uzel

Cho Eun Young direzione

Margherita Dalla Vecchia preparazione

Sin dai tempi antichi la presenza in chiesa di un organo e di una Schola cantorum ha dato vita alla prassi liturgica di suddividere il canto gregoriano a versetti alterni tra coro e organo. Tale pratica, detta *alternatim* (alternanza), attiva per molti secoli fino ai primi decenni del '900, prevedeva che ad un verso cantato dal coro rispondesse l'organo parafrasando il verso successivo.

A testimonianza di come la prassi dell'*alternatim* fosse altamente considerata dagli organisti è la presenza di un elevatissimo numero di "versetti" per organo, ovverosia di brevi brani in tutti i toni (modi gregoriani) composti per intercalare i versetti dei salmi, degli inni, dei Magnificat o delle parti ordinarie della messa (Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei).

Lungi dal voler presentare una mera ricostruzione storica dell'*alternatim*, l'intento della proposta odierna è, da un lato, quello di far gustare lo stretto rapporto tra melodia cantata ed elaborazione organistica sulla medesima e, dall'altro, di interpretare in un senso più ampio il gioco dell'alternanza per estenderlo i due organi collocati in cantoria uno di fronte all'altro.

L'alternanza tra i due strumenti viene rappresentata dalle musiche proposte, le quali si inseriscono in un arco temporale ampio che va dal XVI secolo di Cavazzoni al XX secolo di Willan passando attraverso l'800 francese di Loret, Lefebure-Wely e Benoist.

Aprè il Vespro il rigoroso e severo **Praeambulum** di Scheidemann al quale si oppone con tenerezza la **Chacone** di Loret. Nel suo **Magnificat Ottavi Toni**, Cavazzoni affida all'organo cinque versetti del cantico recuperando per intero, o per frammenti, la melodia precedentemente cantata dal coro.

Sui motivi degli antichi inni **Ave maris stella** e **Christe redemptor omnium** si alternano, con la complicità della *Schola gregoriana*, le versioni organistiche di Cavazzoni e Willan. Dentro una fitta trama polifonica, il primo ripropone le note della melodia di ciascun inno a valori lenti; il secondo, invece, realizza per ciascun canto un preludio dal carattere contemplativo.

Destinate alla liturgia, la malinconica **Elevation** di Lefebure-Wely contrasta con la vivace e spiritosa **Canzon octavi toni** di Erbach.

Conclude un impetuoso e carico di brio **Grand Choeur** di Benoist.

Massimiliano Raschiatti

Massimiliano Bianchi, organista, musicologo e direttore di coro, si dedica da anni allo studio e alla riscoperta del repertorio tastieristico inedito del Sei-Settecento e allo studio dell'esecuzione filologica dell'antico repertorio sacro, vocale e strumentale, che spazia dal canto gregoriano alla polifonia, passando per il barocco fino agli autori contemporanei. L'attività di ricerca musicologica lo ha condotto inoltre a recuperare e ad eseguire musiche vocali e strumentali del repertorio sacro vocale italiano e strumentale seicentesco e settecentesco inedito, contribuendo così alla sua valorizzazione e diffusione.

Si occupa anche del repertorio sacro moderno, del prezioso studio del canto Gregoriano e dei problemi connessi alla musica e al canto liturgico.

Frequenta il biennio di Organo e musica liturgica presso il Conservatorio di Verona nelle classi dei Maestri Margherita Dalla Vecchia e Massimiliano Raschiatti.

Matteo Dal Cero, studente dal 2018 presso il Conservatorio di Verona frequenta attualmente il triennio accademico in Organo nella classe del M° Massimiliano Raschiatti. Ha iniziato la sua attività di organista liturgico all'età di 15 anni come accompagnatore della corale parrocchiale di Castello di S. Giovanni Ilarione della quale ora cura anche la preparazione. È parallelamente iscritto al quarto anno del corso di laurea in beni culturali presso l'Ateneo scaligero.